

Napolitano, dal metodo alla logica Ciampi

di Anna Chimenti

L'elezione di Giorgio Napolitano, s'è detto, avviene nel segno della continuità con la presidenza Ciampi. E in effetti ci sono molti punti di contatto, molte esperienze comuni tra i due presidenti, a cominciare da questi ultimi quattordici anni di transizione italiana, in cui entrambi, al livello più alto delle istituzioni, si son trovati a condividere i momenti più pesanti di un periodo difficile. Napolitano era presidente della Camera già da un anno, nel '93, quando Ciampi fu chiamato alla presidenza del consiglio; nel governo Prodi, dal '96 al '98, uno era ministro dell'interno e l'altro dell'economia. Poi Napolitano è andato al Parlamento europeo e Ciampi al Quirinale: ma la passione europeista e l'impegno sui valori patriottici e repubblicani sono rimasti sempre un terreno di confronto tra i due.

Poco prima di compiere ottant'anni ed essere nominato da Ciampi senatore a vita, Napolitano, non a caso, è stato chiamato a presiedere la Fondazione della Camera per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Repubblica, il 2 giugno 2006, che ora si troverà a festeggiare da Capo dello Stato. A spiegare la continuità tra i due personaggi, oltre a una lunga consuetudine personale e familiare, sono questi elementi, e i naturali punti d'incontro tra due personaggi che hanno storie personali diverse, ma confinanti: Ciampi è un azionista cresciuto alla Banca d'Italia; Napolitano, un comunista di formazione liberal, amendoliana.

Quel che cambia, piuttosto, è il contesto. E in realtà ci sono molte differenze, che Napolitano certamente terrà presenti, destinate a influire sui compiti che attendono il nuovo Capo dello Stato. Per cominciare, l'appoggio parlamentare che ha portato all'elezione: larghissimo, nato da una convergenza tra maggioranza ed opposizione quello di Ciampi, che fu eletto alla prima votazione con 707 voti. E limitato al solo centrosinistra, che gli ha dato 543 voti, quello di Napolitano. Così, pur avendo goduto della neutralità, e non di una vera ostilità da parte del centrodestra, e pur avendo ricevuto molti attestati di stima dai leader dell'opposizione, il Presidente dovrà subito impegnarsi, nel suo agire quotidiano, a un dialogo con le forze politiche che non lo hanno sostenuto, e con la metà del Paese che rappresentano, già a partire dalle prossime consultazioni per formare il nuovo governo.

Questo dei diritti dell'opposizione, e del rapporto tra il governo, rafforzato dal sistema maggioritario, e la maggioranza che non deve restare schiacciata, è da tempo argomento di riflessione per Napolitano, che ne ha parlato nei suoi libri e in alcune interviste. Ma mentre Ciampi, in materia istituzionale, si era trovato di fronte alla difficile decisione di dare il via con la sua firma alla riforma di quasi metà della seconda parte della Costituzione, approvata in Parlamento dalla Casa delle libertà, Napolitano, molto probabilmente, dovrà ricominciare da capo. Con il prossimo referendum del 25 giugno infatti, la riforma del centrodestra potrebbe cadere. E il confronto sui cambiamenti, da fare o da non fare, della Costituzione, in quel caso ripartirebbe dall'inizio. Toccherebbe nuovamente al nuovo Capo dello Stato accompagnare un processo che finora non ha mai trovato un approdo condiviso. E che a suo giudizio, può trovare risposte nello studio e nella lettura degli atti della Costituente: "L'Assemblea vide tutti i problemi, anche quelli che sarebbero insorti tempo dopo", ha ricordato Napolitano appena dopo la sua elezione.

Quanto al clima politico e allo scenario in cui si apre il nuovo settennato, anche in questo caso la situazione è capovolta: Ciampi era stato eletto nel penultimo anno una di legislatura governata dal centrosinistra, e gran parte del suo mandato s'è svolto in un quadro di coabitazione con il governo di centrodestra. La scelta di Napolitano nasce da una vittoria, risicata, del centrosinistra, alle elezioni politiche, che tra pochi giorni riporterà al governo l'Unione con Romano Prodi. Anche se sulla durata della legislatura non sono in tanti a scommettere, per ora ci sarà coincidenza tra la maggioranza che ha eletto il Capo dello Stato e quella che sosterrà il nuovo governo.

Se non è potuta avvenire con il «metodo Ciampi», l'elezione di Napolitano è avvenuta seguendo «la logica Ciampi», almeno per quanto riguarda gli elementi caratteriali comuni al Presidente uscente e a quello che sta per insediarsi: la pazienza, il dialogo, la prudenza di un passo dopo l'altro, la *moral suasion* e il rifiuto delle prevaricazioni: